

Urbino

Veglia vocazionale diocesana

Venerdì prossimo 10 maggio alle 20 inizierà a San Francesco di Urbino (piazza delle Erbe) la Veglia vocazionale diocesana preparata dalla "Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile" in collaborazione con le associazioni ed i movimenti ecclesiali presenti in Diocesi. Tutti i cristiani di buona volontà sono chiamati a partecipare, ed in particolare tutti coloro che fanno parte di movimenti ed associazioni ecclesiali. La preghiera - nella quale

avrà grande spazio l'esortazione post sinodale di papa Francesco "Christus vivit" - si giocherà su due sedi: inizierà a San Francesco e da lì, in processione, ci si sposterà verso San Domenico, dove vivremo il momento centrale e conclusivo, guidati ed accompagnati dalle luminose figure che da sempre rendono grande la Chiesa di Cristo: i santi. Li avremo modo di condividere con suor Lara un momento di veglia in vista della sua professione religiosa.



Clarisse

Professione religiosa solenne

Sabato prossimo 11 maggio alle 16,30 nella chiesa di San Donato in San Bernardino la giovane clarissa suor Lara Selva farà la "professione solenne": vorrà confermare in maniera definitiva la scelta di vita che il Signore le ha proposto nelle mani della sua Badessa: un "per sempre" che dona senso eterno e pieno alla vita, proprio perché si inserisce con affidamento totale nel "per sempre" di Dio. Sarà l'arcivescovo mons. Giovanni Tani a presiedere la solenne

concelebrazione eucaristica. E questo suggestivo rito avverrà proprio nel giorno in cui la Chiesa chiede a tutti i suoi figli di pregare per le vocazioni. Attorno a suor Lara ci saranno i parenti, gli amici di sempre, la sua comunità religiosa e anche la comunità diocesana. A suor Lara le più sincere felicitazioni anche da questa Redazione con un significativo e profondo augurio: Carissima suor Lara "Dio, che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento".

Oratorio di Santo Stefano
DI MONS. DAVIDE TONTI

Festa di 1° maggio all'Oratorio di Santo Stefano in Metola per la Beata Margherita della Metola. In questo primo maggio il cielo sopra il castello della Metola cambiava repentinamente, ma il sole ha permesso a oltre 300 fedeli di festeggiare la loro beata che è nata proprio in quel maniero. La piccola chiesetta immersa nel verde ha reso ancor più forte l'intimità spirituale che lega i vadesi con la Beata. Questa speciale attenzione spirituale è cresciuta da cinquant'anni in Sant'Angelo in Vado si è maturata formando un gruppo di laici e sacerdoti guidati dal compianto mons. Sergio Campana con lo scopo di far conoscere i doni spirituali della Beata Margherita. A questo sodalizio hanno aderito cittadini di Città di Castello con il nome del gruppo della **Beata Margherita Onlus** che ha contatti con tutto il mondo cristiano in maniera particolare con le chiese statunitensi e del Quebec del Canada e in Oriente da Filippine, Libano e Siria e Egitto offrendo materiali di stampa e di promozione del culto.

Vita. La Beata seppe superare ostacoli fisici e sociali divenendo un'esemplarità di vita cristiana e di annuncio del vangelo. Margherita (1287-1320), di nobili origini, nasce con gravi problemi fisici: cieca, zoppa e gobba. L'infante in queste condizioni non poteva vivere nell'aspirità del castello, per questo i Conti della Metola l'affidarono alla cura di servi devoti, perché la potessero crescere con tutte le attenzioni. La coppia affdararia andò a vivere a Città di Castello dove Margherita crebbe ed ebbe anche un'istruzione e maturò il desiderio di servire Dio. La Beata si dispose ad una profonda ricerca spirituale che maturò seguendo il Terz'Ordine di San Domenico, alla cui regola aderì per tutta la sua vita. La sua santità, segno evidente della Resurrezione di Cristo, si è realizzata nell'accettazione gioiosa delle sue disabilità. Una volontà indomita la porta al servizio dei malati e dei poveri testimoniando

La Beata Margherita



ACEPUDIPIT AUT ET QUIDITI AUDIGEN DITIBUS ALIT, SI SUM NATUR? QUIANDEM IPSANIM



l'amore di Cristo che si fa solidale con il prossimo. Margherita disabile diventa diversamente abile per Amore.

Testimonianza evangelica. I moltissimi fedeli hanno voluto commemorare le meraviglie del Signore che opera grandi cose attraverso i più piccoli, gli indifesi e gli emarginati. La testimonianza evangelica di Margherita è stata il condividere con gli ultimi la gioia di Gesù che non abbandona nessuno e che si fa presente in maniera straordinaria nel momento del dolore dell'abbandono e della malattia. Muore, a soli 33 anni, ed è venerata dal popolo come santa: il suo corpo incorrotto, esposto nella chiesa di

Margherita, nata con gravi problemi fisici, zoppa, gobba e ipovedente ha vissuto con fede ed al servizio dei più poveri

San Domenico a Città di Castello, porta i segni delle sue sofferenze fisiche. Uno dei misteri più grandi legati alla santa sono espressi nella reliquia del suo cuore dove compaiono tre sfere di materiale calcareo dove sono evidenti le impronte della Santa Famiglia di Nazareth: san Giuseppe, la Vergine Maria e Gesù. È patrona dei non vedenti. Del luogo dei suoi natali, il Castello di Metola già presente nel 1180, rimangono la Torre e le mura dopo il coraggioso restauro della famiglia Rossi proprietaria del Castello. La storia della Beata Margherita porta dal medioevo un messaggio sempre nuovo e carico di speranza.

Numerosi i fedeli presenti, da Sant'Angelo, Città di Castello e dai paesi limitrofi

RACCOMANDATA

I pensieri di R.R.

La giacenza della raccomandata

Vengo convocato con avviso a ritirare nella posta una lettera importante. Mi presento allo sportello e rileggo il biglietto che dice: avviso di giacenza (sic). Penso al significato che può avere il termine collegandolo alla giacenza fisica nella vita reale, data la mia giovane età di 80 anni. Comunico il pensiero alla ragazza impiegata dietro il vetro: "Almeno scrivete pre-giacenza!" Allora tutti a ridere! Insomma non sono riuscito, per un motivo o l'altro, a ritirare la raccomandata.

Chi sei?
DI M.V.

Etimologia personalizzata

I nomi hanno tutti un significato. Alcuni sono antichi, austeri, affascinanti, altri inventati da poeti, alcuni trasformati dalla traduzione da altre lingue, altri bizzarri, leziosi, o apparentemente incomprensibili. In gran parte l'origine è greca, latina, aramaica, ebraica, araba, germanica. Se avete curiosità, interesse, o semplice desiderio di saperne di più,

seguiteci in questo elenco.

CARLO (tedesco): libero
CARMELA (ebraico): giardino
CATERINA (greco): donna pura
CELESTE (latino): venuto dal cielo
CELSO (latino): alto
CESARE (latino): capelluto
CHIARA (latino): luminosa
CINZIA (greco): nata a Cinzio

CIRO (greco): signore
CLAUDIA (latino): zoppa
CLELLA (latino): figlia di cliente
CLODOVEO (tedesco): illustre guerriero
CORRADO (tedesco): consigliere audace
COSIMO (greco): ornato
CRISPINO (latino): riccio di capelli
CRISTINA (latino): seguace di Cristo



1506
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

Uniurb
A CURA DELLA REDAZIONE

Il racconto delle armi

L'Università di Urbino e il Dipartimento di Studi Umanistici, con il patrocinio della Galleria Nazionale delle Marche, hanno organizzato il convegno *Il racconto delle armi. Dallo scudo di Achille alla 44 magnum dell'ispettore Callaghan* che si è tenuto dal 7 al 9 maggio a Urbino. Nella giornata inaugurale, nella Sala del Giardino d'Inverno di Palazzo Ducale, il dibattito, moderato dalla Direttrice di Dipartimento, Maria Elisa Micheli, ha affrontato il tema *Armi e mitologie: l'invenzione dell'eroe ed eroi inventati, con la prolusione di Alessandro Barbero e le relazioni di Marco Dorati, Caterina Pentericci, Fausto Longo e Daniele Diotallevi.* Mercoledì 8 nella Sala della Tartaruga di Palazzo Passionei, si è parlato di *Armi tra storia e leggenda in un Medioevo che ancora si scrive*; diretto da Tommaso di Carpegna Falconieri, l'incontro ha registrato gli

interventi di Vasco La Salvia, Marco Battaglia, Riccardo Franci e Giulio Sodano. Nel pomeriggio, nell'Aula del Parnaso di Palazzo Veterani con moderatore Salvatore Ritrovato hanno dialogato Annalisa Giulietti, Laura Diafani, Fabrizio Scrivano e Antonio Tricomi su *L'arma da fuoco: indignati, pionieri e profeti.* In serata al Cinema Ducale è stato proiettato *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi. Argomento della giornata conclusiva è stato *Altre arti, altre armi: le diverse vie di un racconto infinito*, con relazioni di Marco Merlo, Yuri Meda, Fatima Farina, Gianfranco Miro Gori; modera Stefano Pivato. Il convegno, curato da Salvatore Ritrovato, Tommaso di Carpegna Falconieri, Stefano Pivato e Maria Elisa Micheli, ha inteso riflettere sotto il profilo storico, archeologico, letterario e cinematografico, sulla presenza delle armi nella civiltà occidentale.